

Deepfake e cybersicurezza: Danimarca pioniere d'Europa

La Danimarca - prima in Europa - ha fatto un passo significativo nel campo della regolamentazione dei deepfake, proponendo un modello normativo innovativo che potrebbe influenzare le future politiche europee e globali. Durante

l'estate, il Governo danese ha annunciato un emendamento al Copyright Act, introducendo il concetto di protezione dell'identità digitale attraverso i diritti d'autore. Secondo la nuova normativa, i cittadini hanno diritti esclusivi sulle proprie

caratteristiche fisiche, come il volto, la voce e l'immagine corporea, estendendo questa proprietà intellettuale fino a 50 anni dopo la morte. Questa proposta ha ricevuto il sostegno del 90% del Parlamento danese, segnando una svolta nella gestione dei contenuti sintetici. Il disegno di legge si integra con il Codice penale danese, già in grado di punire l'uso non autorizzato di infor-

mazioni personali. La novità consiste nell'introduzione di meccanismi di enforcement civile che consentono ai cittadini di richiedere direttamente la rimozione di contenuti e ottenere risarcimenti, ampliando così le misure esistenti. Il framework stabilisce un equilibrio tra protezione dei diritti individuali e libertà di espressione, con esenzioni per la parodia e la satira. Inoltre, l'approccio proattivo

della Danimarca è supportato dalla ricerca accademica avanzata, con l'Università Tecnica di Danimarca (DTU) in prima linea nello sviluppo di sistemi di rilevamento dei deepfake. La cooperazione internazionale, attraverso iniziative come il Nordic Observatory for Digital Media and Information Disorder e la partecipazione all'AI Act europeo, posiziona così la Danimarca come apripista nella

governance dell'IA. Il Paese sta cercando di armonizzare le normative europee sui deepfake, promuovendo un modello che bilancia protezione e innovazione tecnologica. Se adottato da altre giurisdizioni, il modello danese potrebbe rappresentare un punto di riferimento per la regolamentazione globale della digitalizzazione e della cybersecurity.

C.G.

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

ANALISI - LA LEGGE ITALIANA SULL'USO DELL'IA IN SINTONIA CON IL MAGISTERO DI LEONE XIV

SULLE SPALLE DEI GIGANTI/13

L'uomo al centro, oltre l'algoritmo

L'Intelligenza Artificiale è ormai divenuta una presenza costante nella vita contemporanea. Non si tratta più di un tema confinato ai laboratori di ricerca o alle pagine specializzate di riviste tecniche: essa permea la comunicazione, l'economia, la politica, la cultura, fino a incidere sulla percezione stessa che l'essere umano ha di sé e del proprio posto nel mondo.

La sua capacità di apprendere, generare contenuti e prendere decisioni autonome ha aperto scenari inediti, non solo sul piano economico e scientifico, ma anche su quello antropologico e morale. Proprio per regolamentare le molteplici applicazioni di questa tecnologia, nell'autunno scorso, con il via libera definitivo dell'Assemblea del Senato al disegno di legge A.S. 1146-B, l'Italia - tra le prime Nazioni ad approvare una Legge in sinergia con il Reg. UE 2024/1689 (IA ACT) - ha compiuto un passo decisivo nell'integrazione dell'Intelligenza Artificiale. Diversi sono gli ambiti disciplinati dalla nuova Legge italiana. Senza entrare nel dettaglio delle tante applicazioni, in primo luogo emergono come punti chiave l'uso



Don Nicola Rotundo

miliardo di euro a favore di startup e Pmi (Piccole medie imprese) nei campi dell'Intelligenza Artificiale, della cybersicurezza e delle tecnologie emergenti, sostenendo trasferimento tecnologico e filiere strategiche, dando uno slancio alle imprese che potranno quindi contare su regole trasparenti e un ecosistema pronto a sostenere progetti concreti in tutti i settori chiave.

Il varo di questa Legge accoglie implicitamente anche il contributo etico che la Chiesa Cattolica sta cercando di offrire in questo ambito, il quale, potremmo dire, ritroviamo in sintesi in «Antiqua et Nova», la recente Nota sul rapporto tra Intelligenza Artificiale e intelligenza umana del Dicastero della Dottrina della Fede e del Dicastero per la Cultura e l'Educazione. Come il suo predecessore, anche papa Leone XIV, sin dal suo inizio del pontificato, ha offerto riflessioni che

antropocentrico e sicuro, la trasparenza, l'accessibilità e protezione dei dati. Con l'intento di accelerare la competitività e l'adozione, la legge attiva anche un programma di investimenti da un

regardano il tema dell'Intelligenza Artificiale nel suo sviluppo e uso, mostrando la sua attenzione in più circostanze. In modo particolare, in due occasioni, si è espresso con parole assai eloquenti. Il primo è stato nel Messaggio di Leone XIV, a firma del cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin, in occasione dell'«AI For Good Summit» (10 luglio 2025): «Di fatto, anche se l'Intelligenza Artificiale può simulare aspetti del ragionamento umano e svolgere compiti specifici con incredibile velocità ed efficienza, non può replicare il discernimento morale o la capacità di formare relazioni autentiche. Pertanto, lo sviluppo di questi progressi tecnologici deve andare di pari passo con il rispetto dei valori umani e sociali, la capacità di giudicare con coscienza tranquilla e la crescita nella responsabilità umana».

Il secondo è stato al Discorso ai partecipanti al «III World Meeting on Human Fraternity» (12 settembre 2025): «Abbiamo bisogno di una estesa «alleanza dell'umano», fondata non sul potere, ma sulla cura; non sul profitto, ma sul dono; non sul sospetto, ma sulla fiducia. La cura, il dono, la fiducia non sono virtù per il tempo libero: sono pilastri di un'economia che non uccide, ma intensifi-

ca e allarga la partecipazione alla vita».

Parole a dir poco lungimiranti, soprattutto perché espresse in occasioni di simposi globali in cui persone di estrazioni culturali, economiche e religiose differenti si sono incontrate per una progettualità comune sullo sviluppo di una tecnologia così impattante nella vita di ciascun individuo.

La Legge italiana, avendo posto al centro il tema della governance umana nello sviluppo e utilizzo dell'Intelligenza Artificiale, tende a evitare quelle derive e quelle criticità che la Chiesa Cattolica ha intravisto sin da subito. Nel contesto clinico, ad esempio, si garantirà che la tecnologia, pur coadiuvando il personale medico, non potrà mai sostituirlo.

Principio che risuona nelle parole di Leone XIV nell'occasione dell'Udienza ai rappresentanti della Confederación Médica Latino-iberoamericana y del Caribe il 2 ottobre 2025: «L'Intelligenza Artificiale in medicina può e deve essere un grande aiuto per migliorare l'assistenza clinica, ma non potrà mai occupare il posto del medico».

L'Intelligenza Artificiale non è un fenomeno meramente tecnico, ma un crocevia in cui si incontrano e si scontrano visioni dell'uomo, modelli di società e prospettive etiche. La sua natura di «tecnologia generativa» le conferisce un potere trasformativo che può essere orientato in direzioni radicalmente opposte: verso un umanesimo rinnovato o verso una tecnocrazia disumanizzante. La differenza non sta nella potenza degli algoritmi, ma nella qualità delle scelte che li guidano; nel mantenere sempre una visione antropocentrica evitando il rischio che si viri verso quel postumanesimo che perde di vista la centralità dell'uomo disumanizzandolo.

don Nicola ROTUNDO
Arcidiocesi Metropolitana di
Catanzaro-Squillace

Ernst Kapp

Durante la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, periodo in cui visse e operò Ernst Kapp (1808-1896), la rivoluzione industriale aveva trasformato radicalmente la società europea e americana. L'introduzione di nuove tecnologie come la macchina a vapore, il telegrafo, le ferrovie, le presse meccaniche e i primi accenni di elettricità industriale stava ridisegnando le dinamiche economiche, sociali e culturali.

Le macchine non erano più semplici strumenti al servizio dell'uomo, ma

sistemi complessi che iniziavano a modificare l'esperienza del lavoro, la comunicazione e il rapporto con lo spazio e il tempo. In questo contesto, Ernst Kapp, filosofo e geografo



tedesco emigrato in Texas e poi ritornato in Germania, sviluppò una delle prime riflessioni sistematiche sulla tecnologia nel suo libro «Grundlinien einer Philosophie der Technik» (1877). Secondo Kapp, le tecnologie sono proiezioni dell'organismo umano: ogni strumento tecnico riflette, estende o riproduce una funzione corporea. Per esempio, l'ascia è una proiezione del braccio e della mano, la nave è un'estensione del corpo in movimento nell'acqua, la scrittura è una proiezione del pensiero e della parola. Questa concezione, che oggi potremmo definire proto-cybernetica o premedia theory, evidenzia come la tecnica non sia qualcosa di esterno all'uomo, ma un suo prodotto diretto, modellato sulla struttura biologica e mentale dell'individuo. Kapp fu tra i primi a concepire la tecnologia come espressione simbolica e fisiologica dell'essere umano, anticipando molte riflessioni novecentesche sul rapporto tra tecnica, media e corpo.

Inoltre, la sua filosofia sottolinea come lo sviluppo tecnico non sia mai neutrale, ma rispecchi le tensioni e le aspirazioni di un'epoca. La sua influenza è stata riconosciuta da teorici come Marshall McLuhan, che riprese l'idea della tecnologia come «estensione dell'uomo».

A.D.



Libro - Oltre la tecnofobia. Il digitale dalle neuroscienze all'educazione